



Comune di  
Villar Perosa

WWF  
Sezione pinerolese



*con il patrocinio di*



Comunità montana Valli  
Chisone e Germanasca

Istituto comprensivo  
F. Marro Villar Perosa



*in collaborazione con*



Comune di  
San Germano Chisone

**OASI NATURALISTICA  
TORRENTE CHISONE  
NEL COMUNE DI VILLAR PEROSA**

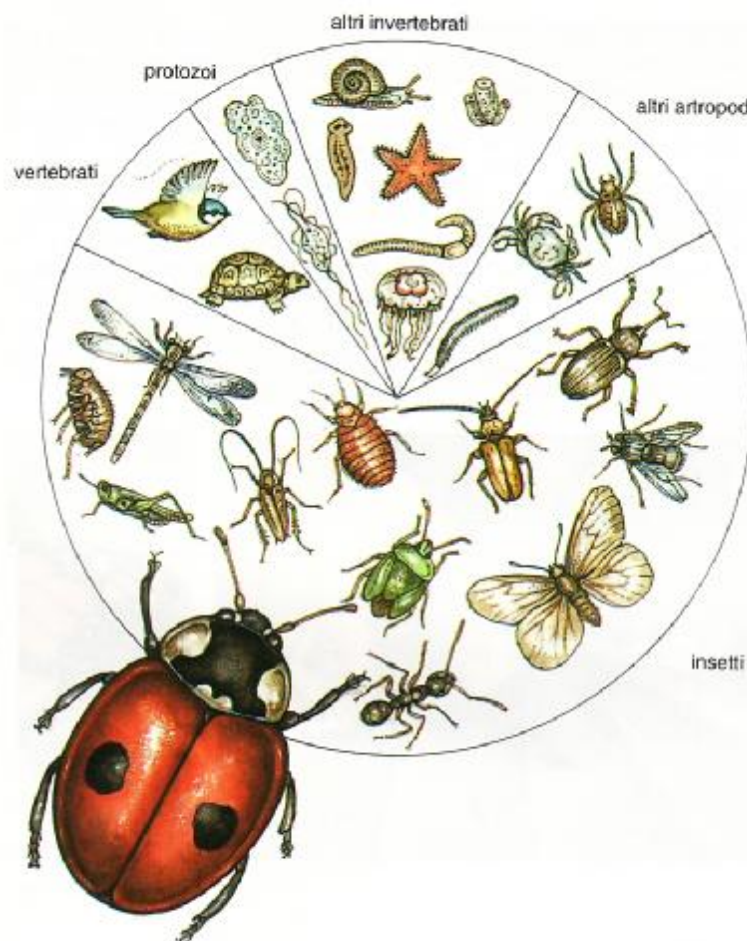
**LEPIDOTTERI**

*A cura di*  
**Giorgio Baldizzone**

## 1. Lepidotteri

Com'è noto gli invertebrati rappresentano la stragrande maggioranza delle specie animali, oltre i 2/3, e hanno colonizzato tutto il pianeta. Le specie d'insetti conosciute superano i 2 milioni, ma si stima che il numero complessivo sia almeno 10 volte superiore. Per questo motivo i censimenti entomologici sempre di più sono richiesti quando si vuole avere un quadro della biodiversità di un biotopo, e per progetti di conservazione ambientale.

Normalmente vengono presi in considerazione gli Odonati (libellule) ed alcune famiglie di coleotteri, per le quali è da tempo stato codificato l'interesse quali "indicatori biologici", ma sempre di più anche i lepidotteri, in particolare i Ropaloceri, sono oggetto di studio per trarre preziose indicazioni gestionali degli ecosistemi.



Nell'ambito del progetto relativo alla realizzazione di un'Oasi naturalistica lungo la sponda del Torrente Chisone occorre quindi valutare la componente entomologica mediante censimenti di quanto è possibile in zona e in condizioni analoghe sia a monte che a valle, ed indirizzare le future operazioni di rinaturalizzazione, tenendo presente anche la fauna invertebrata, oltre che quella "superiore".

Del resto il ruolo che gl'insetti svolgono nell'ambiente è talmente complesso ed interconnesso con le altre forme di vita (dalle piante ai vertebrati) che la loro presenza in un corretto equilibrio naturale, è fondamentale per il funzionamento dell'intero ecosistema.

Molteplici possono essere le operazioni da intraprendere per favorire la presenza di tante specie d'insetti appartenenti a ordini e famiglie diversi, ma in questo progetto ritengo utile focalizzare l'attenzione sui lepidotteri per numerosi motivi.

Le farfalle da sempre hanno attirato l'attenzione dell'uomo e nell'immaginario popolare spesso si distaccano dal livello del "semplice insetto" visto normalmente come presenza fastidiosa o dannosa. Come le cicale, i grilli e le lucciole, le farfalle sono compagne gradite della storia dell'uomo e hanno ispirato pagine di poesia e di letteratura, fiabe popolari, ecc., per cui si prestano in modo assai efficace per operazioni di sensibilizzazione diffusa ed educazione ambientale, oltre che per le osservazioni scientifiche necessarie alla valutazione delle misure gestionali di un territorio, che si vuole preservare o migliorare.

Per la zona in oggetto, occorre innanzi tutto effettuare un censimento delle specie esistenti, mediante osservazione diretta e cattura di esemplari col classico retino entomologico.

Queste attività potranno essere svolte nella buona stagione, dalla primavera all'autunno, e dovrebbero, se possibile, comportare anche un certo numero di indagini notturne, mediante lampade a raggi UV, visto che la maggior parte delle specie di lepidotteri, comprese le grandi falene, ha abitudini notturne per sfuggire ai predatori.

La conoscenza delle principali entità presenti nella zona potrà quindi indirizzare le operazioni di rinaturalizzazione dell'area, ricreando le condizioni per lo sviluppo di alcune specie, mediante una loro ricolonizzazione spontanea in un ambiente idoneo, ricostruito opportunamente. Il forte declino generalizzato delle farfalle, è infatti dovuto, oltre che all'impiego di pesticidi in agricoltura e all'inquinamento, anche e soprattutto alla distruzione degli ambienti naturali, in cui molte specie si sviluppavano: le siepi, i prati ricchi di essenze erbacee differenti, le zone umide con vegetazione specializzata, ecc.

Tra le specie più emblematiche da questo punto di vista, è nota la bellissima **pievide del biancospino** (*Aporia crataegi*) un tempo comune in tutto il nostro territorio italiano, e ora relegata alle zone montane alpine ed appenniniche, essendo sparita completamente dalla pianura, dove la meccanizzazione agricola, ha quasi completamente spazzato via le siepi, che un tempo erano tra i più caratteristici elementi del paesaggio agreste.





Occorre quindi prevedere l'impiantamento di siepi con caratteristiche naturali, formate dalle essenze tipiche della zona, dai sambuchi ai prugnoli, dal biancospino al caprifoglio, dal rovo alla fusaggine; molte di queste specie arbustive, oltre a fornire il nutrimento per i bruchi, rappresentano con le loro fioriture un'importante fonte di nutrimento per gli adulti, che suggono il nettare dal calice dei fiori

E' osservazione comune, la visione di vistose specie di **Ninfalidi**, dalle ali caratterizzate dalla prevalenza delle tonalità arancio (*Argynnis paphia*, *Brenthis daphne*, ecc.) volare da un fiore all'altro, soprattutto sulle larghe infiorescenze di sambuco, o sui fiori bianco-rosei



del rovo, mentre di sera e di notte, le grandi **Sfingi** ricercano i profumati fiori del caprifoglio, pianta che nutre i bruchi della **Sibilla** (*Limenitis reducta*).



**Sfinge dell'euforbia**



**Sibilla**

Le larve di molte altre specie vivono su piantine erbacee: per esempio i bruchi delle famose "**Vanesse**" (*Vanessa atalanta*, *Vanessa io*, *Vanessa cardui*, *Nymphalis polychloros*, *Aglais urticae*) vivono sulle ortiche, la cui presenza andrà favorita con la costruzione di fossi ombrosi (ai piedi delle siepi) e l'eventuale impiantamento diretto di alcuni piantini, così come la propagazione di viole selvatiche, nutrimento di bruchi di tante specie di **Ninfalidi**.



**Vanessa io**



**Ninfalidi**





l'accoppiamento e posati sui fiori, intenti a nutrirsi. Caratteristici abitanti dei prati sono i piccoli **Licenidi** azzurri, quali il *Polyommatus icarus* e il *Cupido minimus*, e tante altre specie simili, che spesso si vedono sui sentieri di montagna in grossi gruppi posati su porzioni di terreno umido, da cui suggono acqua e sali.

Come si è detto, le attività relative alle farfalle, si prestano bene ad attività educative, per cui il WWF da tempo ha inserito nelle sue proposte educative la progettazione di "giardini e sentieri delle farfalle", invitando anche i bambini delle scuole dell'obbligo a partecipare attivamente coi loro insegnanti (e anche coi genitori) nelle operazioni di osservazione degli insetti, nello studio della loro biologia (per esempio lo sviluppo della larva del macaone su fiori di ombrellifere), nella messa a dimora di piantine idonee.



**Macaone**



**Vivaio didattico**

Per informazioni: <http://www.wwf.it/educazione/progettiscuola/piantiamolascuola.asp>.

In molte oasi del WWF sono stati predisposti sentieri, corredati di tabelle nei punti più emblematici, e tutto questo è andato di pari passo con l'attività d'impiantamento delle essenze idonee. A questo proposito si consiglia di non utilizzare mai arbusti e piante erbacee non autoctone, che, seppure molto attrattive per le farfalle (per esempio la *Buddleia*) non rappresentano la flora locale, e quindi possono indurre confusione nei fruitori.

I vivai della Regione Piemonte possono fornire piante autoctone di molte essenze e normalmente si prestano a riprodurre piantini su richiesta per progetti di recupero ambientale.

Dal punto di vista didattico si può infine far predisporre un piccolo vivaio con scuole locali, portando i bambini a raccogliere semi e poi farne seguire lo sviluppo, con successivo trapianto nella zona, mediante "feste degli alberi".

Analoghe iniziative si sono svolte nell'Oasi WWF di Valmanera (Asti) dove sono diventate ormai una tradizione: <http://www.provincia.asti.it/hosting/wwf/festalberi.htm>.





Bacheca nell'oasi WWF di Valpredina